

Immaginare spazialmente il welfare metromontano: il caso di Saluzzo e delle Terre del Monviso

Original

Immaginare spazialmente il welfare metromontano: il caso di Saluzzo e delle Terre del Monviso / Fontana, Mauro. - ELETTRONICO. - 8:(2024), pp. 245-252. (XXV Conferenza Nazionale SIU "Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio" Cagliari 15-16 Giugno 2023).

Availability:

This version is available at: 11583/2983992 since: 2024-07-01T14:08:37Z

Publisher:

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

08

Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-62-2

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

08

Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

A CURA DI MASSIMO BRICCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 08:

“Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici”

Chair: Massimo Bricocoli

Co-Chair: Michèle Pezzagno

Discussant: Valeria Monno, Stefano Munarin, Camilla Perrone,
Angela Santangelo

Ogni paper può essere citato come parte di:

Bricocoli M., Pezzagno M. (a cura di, 2024), *Servizi, dotazioni territoriali,
welfare e cambiamenti sociodemografici, Atti della XXV Conferenza
Nazionale SIU “Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio”,
Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 08, Planum Publisher e Società Italiana degli
Urbanisti, Roma-Milano.

10 MASSIMO BRICCOLI, MICHÈLE PEZZAGNO

Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

Politiche per la casa e diritto all'abitare. Esperienze, bisogni emergenti e questioni di fondo

17 FRANCESCA PIA ANACLERIO, LAURA ARIOLA, GIULIA SPADAFINA, MARIA ELEONORA VILLASMUNTA

Ripensare gli interventi di città pubblica. Il caso di Foggia

25 MARIELLA ANNESE

La questione abitativa. Un aggiornamento del concetto di disagio

32 CARLA BARBANTI

Community Organizing come garanzia per un welfare abitativo inclusivo: il caso della città di Boston

38 CHIARA BELINGARDI

La questione della casa e il nodo della violenza di genere

44 EMANUELE BELOTTI, MASSIMO BRICCOLI

Quartieri pubblici in crisi. Dove finiscono le politiche della casa e iniziano quelle di welfare, il caso dei Community Manager di ALER a Milano

52 FRANCESCO CAMPAGNARI

Tra l'utilità sociale e gli utili. L'azione urbana e la trasformazione del patrimonio immobiliare delle Fondazioni di Origine Bancaria

57 NADIA CARUSO

La questione abitativa a Torino: tra crisi e innovazione nel terzo settore

63 GAETANA DEL GIUDICE

La casa come asset finanziario. Le geografie della piattaforma digitale Airbnb da una prospettiva di giustizia spaziale

71 FRANCESCO LO PICCOLO, VINCENZO TODARO, SALVATORE SIRINGO

Insediamenti migranti informali: il ruolo delle istituzioni pubbliche tra diritto all'abitare, "abusivismo di necessità" e diritto di proprietà

76 GIOVANNA MANGIALARDI, NICOLA MARTINELLI, ANGELICA TRIGGIANO

Le residenze universitarie nei processi di rigenerazione urbana

-
- 85 ERICA MANGIONE
L'abitare per studenti come infrastruttura sociale. Caratteri e criticità del caso torinese
- 89 CRISTINA MATTIUCCI, MARINA VOLPE
Come abiti? Un'indagine nel patrimonio di edilizia residenziale pubblica a Napoli per comprendere i bisogni emergenti
- 94 RINALDO PETRACCA, FLAVIA RIZZUTO, FRANCESCO MONTILLO
Enclave Tor Bella Monaca. Spunti per nuovi approcci di cambiamento nelle periferie
- 100 MADDALENA ROSSI, GIULIA FIORENTINI
Abitare il Territorio Per una filiera dell'abitare sociale in Valdera: un processo di ricerca – azione per l'innovazione delle politiche abitative
- 107 LAURA SAIJA, GIULIA LI DESTRI NICOSIA
Un'applicazione del concetto di Pensiero Istituyente al dibattito sulla casa: il caso studio di Catania
- 112 ANGELA SANTANGELO, ALESSANDRO BOZZETTI, ELISA CONTICELLI, NICOLA DE LUIGI, SIMONA TONDELLI
Le condizioni abitative studentesche nella città universitaria come opportunità di rigenerazione. Il caso di Bologna
- 118 FERDINANDO TRAPANI
Rigenerazione urbana e dignità abitativa. Il progetto Capacity a Messina
- Salute, condizioni di fragilità e servizi di comunità**
- 125 BARBARA BADIANI, DANIELA DE LEO
Prevent Together: la salute nel progetto urbano
- 132 CECILIA DI MARCO
Pianificare le città promuovendo la salute dei cittadini. Il caso di Barton Park
- 137 CAROLINA GIAIMO, GIULIO GABRIELE PANTALONI, VALERIA VITULANO
Ripensare l'offerta di servizi per un rinnovato welfare socio-ambientale. Il caso del nuovo Prg di Brandizzo (To)
- 144 MARIA FEDERICA PALESTINO, WALTER MOLINARO
Fragilità urbane ed *experimental governance*. Cantieri di terapia socio-sanitaria come occasione di cura per lo spazio pubblico di Napoli
-

-
- 150 CAMILLA PERRONE, MADDALENA ROSSI
La cura come chance per una nuova coabitazione tra carcere e città. Il progetto ICARE nelle carceri fiorentine
- 156 GIUSEPPE RAINIERI, ANNA RICHIEDEI, MICHELE PEZZAGNO
Interdisciplinarietà per progettare comunità inclusive: studio di caso in Provincia di Brescia
- 162 ALICE RANZINI
Il vuoto abitato. La tensione tra urbanistica e welfare nella gestione delle politiche di riqualificazione urbana di contesti marginali
- 167 ANTONELLA SARLO
Le sfide per un *ageing in place* di qualità. Percorsi di innovazione sociale nelle città europee

Spazi e servizi educativi oggi

- 174 CATERINA BARIOGLIO, DANIELE CAMPOBENEDETTO
La densità di occupazione degli edifici scolastici come driver per la rigenerazione in Piemonte
- 181 MARTINA BOVO, CRISTINA RENZONI, PAOLA SAVOLDI
Verso i Poli per l'Infanzia: il contributo conoscitivo e metodologico di una mappatura dei servizi 0-6 a Milano
- 188 ETTORE DONADONI, CRISTIANA MATTIOLI, CRISTINA RENZONI
I divari territoriali attraverso l'infrastruttura educativa del Paese. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo
- 198 MARIA RITA GISOTTI, BENEDETTA MASIANI
Spazi aperti scolastici e *just transition*: il caso del progetto FIABA "Firenze impara ad abitare con gli adolescenti"
- 204 ENI NURIHANA
Il ruolo dello spazio pubblico sul senso d'appartenenza delle seconde generazioni di migranti
- 208 ELISA PISELLI, MAURO BAIONI
2+2=5. Beni pubblici, progetti socioculturali e potenziale generativo dell'infrastruttura culturale di prossimità nelle periferie romane
-

217 CRISTINA RENZONI, FEDERICA ROTONDO, PAOLA SAVOLDI
La città educante a Bergamo. Tra piano dei servizi e piano sperimentale degli usi scolastici

226 VALENTINA ROSSELLA ZUCCA
Ragazzi madre. Interazioni tra scuola e territorio, coinvolgere i più giovani nell'immaginazione e trasformazione dello spazio pubblico

Servizi e dotazioni territoriali

233 FLAVIA ALBANESE, GIOVANNA MARCONI
Migranti e accesso alla casa: sfide e pratiche innovative in Veneto

240 FEDERICA CICALESE, MICHELE GRIMALDI, ISIDORO FASOLINO
Indicatori per la misura dell'efficienza insediativa relativa a dotazioni urbane innovative

245 MAURO FONTANA
BEST PAPER Immaginare spazialmente il welfare metromontano: il caso di Saluzzo e delle Terre del Monviso

253 FABIO LANDOLFO, SOFIA MORICONI
Le eccedenze urbane del welfare. Tre storie a confronto nella città di Napoli

258 ELENA MARCHIGIANI, MICHELE GAMMINO, ANDREA PERAZ
Governare d'area vasta e reti dei servizi fondamentali in Friuli Venezia Giulia

269 MARTA MORACCI, FEDERICA MORRA
Territori in trasformazione e comunità adattive: progetti di rigenerazione sostenibili e inclusivi per Bella Farnia

275 DOROTEA OTTAVIANI, ELISA CONTICELLI, CECILIA BISCARINI
Illuminazione e salute: uno studio comparativo dei Lighting Masterplans. Temi ricorrenti e approcci condivisi

281 VIVIANA PAPPALARDO, DANIELE LA ROSA, PAOLO LA GRECA
Analisi e mitigazione del rischio alluvione per una pianificazione urbanistica più equa

290 NAOMI PEDRI STOCCO, SILVIA SIVO
Energie giovanili e spazi pubblici per il welfare territoriale: l'esperienza di Luoghi Comuni

296 MARIA SIMIOLI

L'informalità come struttura d'azione nel progetto dei paesaggi dell'abusivismo

303 EMANUELE SOMMARIVA, NICOLA VALENTINO CANESSA

Bicycle Infrascapes. La mobilità ciclabile come occasione di rigenerazione urbana e progetto dello spazio pubblico

Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

1 | Urbanistica, domanda sociale, bisogni e servizi: tempi e scale

In una fase di transizione rilevante come quella odierna, i modi in cui il progetto di territorio concorre (o meno) a rinnovare o istituire dotazioni e infrastrutture e servizi alla popolazione, a regolare condizioni di giustizia spaziale, dipendono fortemente dalle relazioni con altri campi di politiche e di azione pubblica. In particolare, la sessione ha raccolto contributi orientati a trattare il terreno in cui l'urbanistica si intreccia con l'insieme di politiche di welfare, che più direttamente insistono sulle persone. La relazione tra urbanistica e politiche di welfare è stata messa a tema evidenziando come a fronte dei tempi lunghi, dell'inerzia al cambiamento delle trasformazioni che interessano il territorio, il patrimonio e le infrastrutture fisiche, diversamente i processi di trasformazione sociali e demografici sono caratterizzati da intensità e grande rapidità. Se c'è un interesse precipuo di un trespassing nella direzione del campo di analisi e di disegno delle politiche sociali e dell'organizzazione dei servizi di welfare, è proprio nel misurarsi con la "presa diretta" che in quel campo di azione istituzioni, attori delle politiche e operatori hanno sulla variazione rapida, urgente, contingente della domanda sociale e dei bisogni. Guardare al campo del welfare locale dalla postazione dell'urbanistica evidenzia dunque innanzitutto uno scarto: approntare risposte spaziali a una nuova domanda sociale o, ancor più a bisogni sociali insorgenti e non ancora conclamati, richiede di fare i conti con il patrimonio materiale esistente, con la sua trasformazione, con la definizione di piani, programmi, progetti la cui attuazione si misura su tempi medio lunghi. I tempi della transizione sono tempi in cui si misura una crescente articolazione della domanda, l'emergere di nuovi bisogni e la pressione verso una riorganizzazione dei servizi. Sono tutte sollecitazioni importanti per il governo del territorio, le politiche urbane e la progettazione urbanistica in un tempo segnato non più da una fase espansiva e di crescita - in cui determinare il fabbisogno di servizi e dotazioni -, ma dalla necessità di rigenerare il patrimonio esistente rinnovando il ruolo che lo spazio (privato, pubblico/ ad uso collettivo) può giocare contribuendo anche a realizzare misure di protezione e inclusione sociale. I cambiamenti sociodemografici, sulla base dei quali si costruiscono politiche e si assegnano risorse per il welfare locale, hanno effetti importanti sulla distribuzione della popolazione (invecchiamento della popolazione, dinamiche migratorie, nuove forme di mobilità delle persone); sul ruolo, disegno e organizzazione dei servizi alla persona; sulle dotazioni, gli spazi e le infrastrutture pubbliche per il welfare; sul ritorno - con tratti diversificati e critici - della questione

abitativa. È di grande rilievo considerare i modi in cui l'azione urbanistica si misura con la riduzione delle diseguaglianze e le condizioni che possono contribuire a interventi in grado di intervenire con valenza redistributiva per il miglioramento della qualità della vita, con riferimento a contesti territoriali differenti e all'integrazione di servizi ed infrastrutture che rispondano alle esigenze delle comunità insediate.

Il profilo dei contributi ha consentito di focalizzare l'attenzione su alcuni campi di azione pubblica più definiti e al contempo di focalizzarsi sulle prospettive di attività di ricerca di interesse che risultano di frontiera rispetto alla necessità di approfondire in modo adeguato fattori e condizioni che in altri campi di politiche hanno implicazioni di rilievo sul piano più propriamente urbanistico.

La declinazione locale del welfare, le iniziative locali forti del contributo del terzo settore, possono produrre effetti rilevanti e risultati di interesse ma la scalabilità delle esperienze risulta una condizione fondamentale per garantire processi di apprendimento istituzionale che siano segnati da estensività e generalizzazioni dei dispositivi in grado di superare i valichi della contingenza. A fronte di esplorazioni di ricerca contestualizzate e focalizzate su contesti prettamente locali, emerge la rilevanza di estendere e sviluppare prospettive di ricerca che abbiano una dimensione consistente, una articolazione collettiva in grado di contemplare competenze disciplinari differenti e che possano articolarsi sul territorio nazionale. Da questo punto di vista, un dato emerso nella discussione a valle delle presentazioni è la ridotta propensione alla comparazione e all'esplorazione di contesti internazionali (sia nell'ambito della letteratura che di casi e pratiche di ricerca).

Nelle note che seguono riportiamo in sintesi alcuni tratti di rilievo dei contributi presentati e discussi con il supporto e la competenza dei discussants invitati: Valeria Monno, Stefano Munarin, Camilla Perrone e Angela Santangelo.

2 | La Questione abitativa

La continuità di azione, di innovazione gestionale (quando non trasformativo) sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica emerge come fondamentale, per una risposta più appropriata a bisogni e domande contemporanei. E però emerge al contempo come anche laddove, il patrimonio e la gestione sono pubblici, la carenza di una base informativa è un dato strutturale che limita enormemente le possibilità di ricerca e azione. Molte ricerche presentate lamentano l'assenza di basi informative pubbliche, di dati che in altri paesi europei sono generalmente disponibili e che sono considerati essenziali per supportare l'analisi e il disegno di politiche abitative. Sul mercato della casa si affollano attori che producono dati e analisi segnati dalla natura commerciale, con effetti distorsivi sul dibattito pubblico, specie per la diffusione operata dai media. Amministrazioni comunali e media fanno ricorso in modo sistematico ai dati raccolti sui portali di intermediazione immobiliare. In questo senso, il

dibattito è fortemente segnato da narrazioni e retoriche che trovano difficile contrasto in un quadro sistematico e comprensivo di informazioni e questo vincola anche i margini di negoziazione che il pubblico ha con il privato. Il confronto con altri paesi e, in particolare con quelli del nord Europa, segna un ritardo molto rilevante nella predisposizione di basi informative a supporto delle amministrazioni pubbliche, delle organizzazioni sociali, della ricerca. L'assenza di basi informative è tanto più in evidenza nelle ricerche che mettono sotto osservazione situazioni in cui l'azione pubblica è alle prese con contesti in cui le pratiche abitative si dispiegano in modo informale, sia come esperienze abitative o di residenzialità temporanea in condizioni di forte precarietà sia come pratiche di locazione temporanea supportate dall'economia delle piattaforme, in forte diffusione specie nei contesti a vocazione turistica (consolidata o esito di recenti dinamiche). L'esplorazione di nuove modalità di indagine, di reperimento di dati su condizioni e pratiche abitative costituisce di per sé un terreno di interesse in cui il contributo delle ricerche sociali è di rilievo nel lavoro sul campo.

D'altra parte, proprio la natura (residuale e orientata alla proprietà individuale) delle politiche della casa in Italia ha segnato fortemente un contesto in cui gli housing studies sostanzialmente non esistono e in cui la ricerca in materia di politiche della casa è fortemente frammentata e ha prospettive sempre di breve respiro.

A fronte di consistenti risorse pubbliche destinate a progetti di intervento in ambito urbano, si rileva una sostanziale assenza di investimenti destinati all'edilizia residenziale sociale propriamente intesa. Nelle maglie di una normativa che ha esteso la definizione di edilizia residenziale sociale a includere le strutture residenziali per studenti, diversi contributi segnalano gli effetti perversi che l'offerta di alloggi per la popolazione studentesca supportata dalle risorse PNRR avrà sul mercato della casa nelle principali città universitarie. In ambito SIU certamente sarà rilevante presidiare e mantenere uno spazio che offra condizioni di continuità e confronto tra gli esiti di ricerca dei colleghi più attivi in materia di politiche abitative. Ad essere in gioco è la possibilità di costituirsi nel quadro nazionale, come interlocutori di riferimento in un campo di politiche nel quale mancano competenze all'altezza delle sfide e nella condizione di offrire contributi di rilievo non solo sul piano teorico ma anche più speditamente pratico e di azione.

3 | Spazi, infrastrutture e servizi educativi

L'estensione e l'articolazione della ricerca sul tema delle infrastrutture scolastiche e delle pratiche di innovazione didattica che trovano un riscontro diretto in termini di organizzazione spaziale, sono state documentate da una serie di contributi di interesse e da una discussione assai qualificata. Se in passato la pianificazione urbanistica ha provveduto a determinare il dimensionamento delle strutture scolastiche e dei servizi educativi e la loro

localizzazione, oggi la domanda di ricerca e di progetti è essenzialmente centrata sul ridimensionamento a fronte di un declino demografico a tratti drammatico e sul ripensamento del ruolo che lo spazio delle infrastrutture può svolgere al di là dello specifico perimetro fisico e amministrativo di competenza. Alcune ricerche offrono quadri di contesto e di sfondo che esplorano ad una scala territoriale ampia le dinamiche di evoluzione di infrastrutture e spazi educativi, segnando differenze e divari che segnano contesti metropolitani, città medie e aree interne, così come differenziali regionali assai significativi. Si tratta di differenziazioni e specificità regionali, che sollecitano la necessità di confrontare i dati quantitativi e spazializzati sulla distribuzione delle scuole con una serie di altre informazioni sulle condizioni geomorfologiche, sulle caratteristiche dimensionali dei Comuni, sulle politiche regionali dell'istruzione e della mobilità. Altri contributi restituiscono avanzamenti molto accurati della ricerca sulle infrastrutture educative anche a seguito dell'emergenza covid e della necessità di approntare soluzioni spaziali corrispondenti ai dettami della normativa straordinaria. Le linee di ricerca individuano nella scuola e nei servizi educativi nodi cruciali per il futuro della città e che li pongono al centro dell'azione pubblica a partire dal riconoscere: l'alto valore simbolico in termini di diritti sociali e di presidio pubblico sul diritto all'istruzione e la riduzione delle diseguaglianze, la posizione baricentrica di prossimità nelle pratiche di vita quotidiana e nei diversi quartieri la capacità di fare rete sul territorio e di intessere percorsi di inclusione e reti sociali.

Due fronti di ricerca emergono con una certa evidenza in prospettiva. Mettere sotto osservazione le trasformazioni degli spazi educativi richiede una discesa di scala: lo spazio del quartiere, lo spazio pubblico attiguo agli immobili, lo spazio della soglia di accesso e la dimensione simbolica che ricopre e, certamente l'organizzazione spaziale interna, spesso del tutto inadeguata a fronte delle nuove sperimentazioni in ambito pedagogico. In questo, è strategico definire e rafforzare connessioni con attori e competenze in materia di progettazione architettonica e degli interni, tanto più che queste sono ingaggiate nelle occasioni di progettazione che si aprono in corrispondenza dei concorsi emanati a livello ministeriale, rispetto ai quali non esiste ad oggi un quadro complessivo di presentazione e analisi di tendenze ed esiti.

E ancora, la ricerca e le pratiche per la riorganizzazione della didattica e la riorganizzazione degli spazi sollecitano una più stretta connessione con la ricerca nel campo delle scienze della formazione che ancora non vede esperienze significative di ricerca integrata. In termini generali, individuare modalità di relazione e di coordinamento sia pur leggero tra i diversi gruppi di ricerca impegnati in questo campo potrà consentire di dare evidenza e autorevolezza a contributi che ben potrebbero supportare l'orientamento e il disegno delle politiche.

4 | Fragilità, dotazioni territoriali e welfare

All'incrocio tra urbanistica e welfare locale, la fragilità entra in campo come una dimensione che mette alla prova la capacità di assumere cura e salute quali dimensioni per le pratiche spaziali alle diverse scale, di riconoscere pratiche informali ed emergenti quali riferimenti per lo sviluppo di progetti e azioni che insistono sullo spazio quale dispositivo e leva di rilievo per il dispiegamento di infrastrutture sociali. La prospettiva indicata da diversi contributi è quella di un superamento dell'approccio settoriale che ancora separa pianificazione territoriale, politiche di coesione e programmazione dei servizi.

Le crescenti disuguaglianze sociali individuate in corrispondenza di diversi gradienti di accesso ai servizi pubblici essenziali segnano divari importanti dal punto di vista sociale, economico e ambientale, connotano gli orientamenti politici e intaccano le condizioni di cittadinanza. Geografia, luoghi e spazio hanno un impatto significativo sulle questioni di giustizia sociale. (cfr. il contributo di Mauro Fontana, che è stato selezionato quale best paper under 40 della sessione). In questo contesto, le questioni legate alla pianificazione territoriale assumono una certa importanza per modellare i comportamenti individuali e collettivi, nonché l'accesso a risorse, opportunità socioeconomiche e servizi.

L'evoluzione sociodemografica, declino e invecchiamento della popolazione impatteranno in maniera significativa su assetti sociali, economie e governo del territorio segnando da un lato la concentrazione e la crescita generalizzata di una popolazione anziana con una crescente domanda di cure nel lungo termine, dall'altro la marginalizzazione di contesti sempre più estesi – montani ma anche pedecollinari – e l'aumento della spesa pubblica per il welfare. Nuovi assetti demografici richiedono con urgenza un ripensamento di attrezzature e servizi territoriali, la loro distribuzione, le connessioni e i collegamenti che la mobilità può garantire. Non solo gli ambiti periferici e ultraperiferici delle aree interne, ma molti centri urbani medi e medio piccoli risentiranno fortemente di tale impatto e una nuova articolazione spaziale delle reti di attrezzature e servizi essenziali ha da essere parte di politiche per il bilanciamento territoriale, in cui la valutazione della prossimità ai servizi non sia limitata all'applicazione di parametri quantitativi ma faccia leva per ripensare l'organizzazione spaziale delle attrezzature del welfare e l'uso che se ne fa. Le ricerche che trattano più direttamente di promozione della salute, combinano esplorazioni sui luoghi della cura e sulla loro trasformazione con un'attenzione per la cura dei luoghi stessi quali dispositivi per promuovere la salute in una prospettiva di deistituzionalizzazione in cui pratiche informali, agire collettivo e enti locali interagiscono. Ricerche e contributi segnalano come la ricerca urbanistica possa essere rilevante nella declinazione multiscalare del welfare locale (sempre più rilevante a fronte della riduzione dei finanziamenti e di politiche devolutive che assegnano ruoli e responsabilità crescenti alle amministrazioni locali e a reti e attori del

terzo settore). La riflessione sulle dotazioni di servizi e sui divari in territori oggetto di movimenti di popolazione sia nei termini di spopolamento che di immigrazione di popolazioni straniere, sollecita una rinnovata attenzione per l'attualizzazione del dibattito sugli standard urbanistici in una prospettiva di diversificazione della domanda e dei requisiti minimi.

Servizi e dotazioni territoriali

Immaginare spazialmente il welfare metromontano: il caso di Saluzzo e delle Terre del Monviso

Mauro Fontana

Politecnico di Torino

DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

mauro.fontana@polito.it

Abstract

La giustizia socio-spaziale rappresenta una delle sfide più importanti del nostro tempo, poiché le disuguaglianze stanno minando la fiducia nella politica e nella democrazia, e ledono i diritti di cittadinanza che hanno a che fare con la sfera dei diritti sociali, del welfare e dell'accesso ai servizi di base. In questo contesto, è necessario interrogarsi come immaginare un nuovo welfare territoriale che sappia rispondere ai diversi bisogni e alle diverse articolazioni territoriali, superando la marginalità socio-spaziale delle aree montane e rurali. L'innovazione socio-istituzionale sta inoltre cambiando il welfare e i servizi nei territori marginali, e le nuove forme di governance legate alle progettualità dal basso cercano di definire nuovi processi, modelli e servizi in grado di rispondere ai bisogni delle società e dei territori.

Il paper analizza il caso studio di Saluzzo e delle Terre del Monviso, e a partire da esso cerca di comprendere empiricamente come può essere immaginato spazialmente il welfare nei contesti montani e rurali. Il paper esamina le diverse risposte e i progetti territoriali di disegno e organizzazione di servizi e infrastrutture per il welfare, e come l'immagine della metromontagna possa contribuire a pensare un progetto territoriale nuovo per la riduzione delle disuguaglianze e per l'integrazione dei servizi.

Parole chiave: welfare, fragile territories, local development

Introduzione

L'eterogeneità del territorio italiano, combinata con la sua elevata antropizzazione e la dispersione dei comuni lungo aree geografiche molto diverse, è stata alla base di complessi divari territoriali. Le crescenti disuguaglianze sociali legate alla mancanza di accesso ai servizi pubblici essenziali stanno infatti minacciando i nostri territori dal punto di vista sociale, economico e ambientale, minando la fiducia nella politica e intaccando il nucleo stesso della democrazia. Diversi studi hanno inoltre dimostrato come la disuguaglianza sia socialmente, economicamente e politicamente insostenibile nel lungo periodo (ad esempio, Berg, Ostry, 2011; Iammarino et al, 2019). Tuttavia, la geografia, il luogo e lo spazio hanno un impatto significativo sulle questioni di giustizia sociale e spaziale. Questo presupposto, comunemente accettato, suggerisce che la posizione geografica, la vicinanza o la lontananza da un luogo possano influenzare l'esperienza umana (Sack, 1995). In questo contesto, le questioni legate alla pianificazione territoriale assumono una certa importanza per modellare i comportamenti individuali e collettivi, nonché l'accesso a risorse, opportunità socio-economiche e servizi.

Le discussioni su quale sia una buona distribuzione di un'opportunità, risorse e servizi, o una distribuzione giusta ed equa, sono anche soggette a dibattiti ideologici e politici, anche in termini di cittadinanza e di diritti. Riferendosi all'equa distribuzione di spazi, risorse e opportunità all'interno di una società, la giustizia socio-spaziale è strettamente correlata alle disuguaglianze socio-economiche e si concentra sull'analisi della distribuzione degli spazi, delle risorse naturali, dei servizi pubblici, delle infrastrutture e delle opportunità di lavoro, salute e istruzione, ad esempio. Il concetto di diritti di cittadinanza, inoltre, è stato oggetto di dibattito e rivalutazione critica da parte di diversi studiosi negli ultimi decenni (vedi Carrosio, 2019; Pessina, 2021), sostenendo come i territori marginali siano spazi geografici e sociali in cui le comunità locali sono escluse dall'accesso ad alcuni diritti di cittadinanza, come l'istruzione, la sanità e la mobilità. Alla base della riflessione sui temi del welfare e dell'accesso ai servizi deve quindi esserci la responsabilità politica di garantire alle comunità pieni diritti di cittadinanza, che a sua volta coincide con la capacità o meno dello Stato di governare i suoi abitanti e i suoi territori e di contenere le disuguaglianze sociali, le tensioni e i conflitti. Per il rinnovamento dei processi politici legato ai territori marginali, è fondamentale considerare l'importanza di un welfare pensato per questi luoghi. Mentre le politiche settoriali rurali e turistiche seguono logiche *place-based*, le politiche per il welfare e i servizi seguono spesso logiche a-spaziali e a-territoriali

Il lavoro presentato si inserisce nel dibattito attuale a partire dal caso studio di Saluzzo e delle Terre del Monviso, in provincia di Cuneo. Si tratta di un territorio che, a partire da alcune esperienze dal basso, sta sperimentando nuove forme istituzionali e di governance anche per la gestione territoriale dei servizi, permettendo anche fare alcune riflessioni analitiche e interpretative. Il paper parte quindi da una riflessione teorica sul welfare contemporaneo e delle sue forme innovative a partire dalla crisi del *welfare state*. Tratterà successivamente l'importanza delle risposte politiche, istituzionali e dal basso, anche a partire dalla concettualizzazione del *welfare metromontano* (Servillo, Fontana, 2021). Verrà infine presentato il caso studio con riferimento alle risposte dal basso e ai progetti territoriali in corso.

1 | Il welfare contemporaneo e le sue forme innovative

I cambiamenti socio-demografici che hanno interessato l'Italia negli ultimi decenni hanno mostrato una risposta fragile dello Stato sociale, che ha prodotto spesso nuove povertà e accentuato le disuguaglianze esistenti (Ferrera, 2019). L'accesso ai servizi pubblici di cittadinanza e al welfare è una questione aperta (Ascoli, Pavolini, 2015). I divari relativamente ai servizi e al welfare si manifestano oggi in una maggiore rarefazione degli stessi nei territori quanto più ci si allontana dalle aree urbane, lasciando scoperti territori cruciali e vitali per il funzionamento del sistema-paese. La Strategia Nazionale per le Aree Interne, e la sua ormai celebre mappatura dei comuni in relazione alla distanza dai poli di accesso ai servizi legati a istruzione, sanità e mobilità, pone una certa innovazione concettuale nel contesto politico, considerando la questione dei servizi come una questione di giustizia socio-spaziale.

1.1 | Dal welfare state al secondo welfare

Il welfare state è stata la risposta dei governi alle molteplici richieste di sicurezza e di maggiore equità sociale ed economica, in qualche modo da considerarsi la conseguenza logica e razionale dell'industrializzazione nei sistemi capitalistici democratici (Saraceno, 2021), e non a caso nasce dopo la Seconda Guerra Mondiale con l'implementazione di politiche orientate a ridurre le disuguaglianze (Ascoli, 2012). Il *welfare*, tuttavia, non è qualcosa di statico, ma i suoi confini sono storicamente cambiati e continuano a farlo con l'emergere di nuovi bisogni. In letteratura si individuano ad esempio cinque fasi storiche di formazione ed evoluzione del welfare (Borzaga, Fazzi, 2005) che incrociano anche il welfare state, incluso gli anni di espansione e istituzionalizzazione passati alla storia come i *Trente Glorieuses* (Fourastié, 1979). Tuttavia, a partire dagli anni '80 il modello europeo è entrato in una fase di stress che ha portato a quella che viene spesso definita come "età d'argento dell'austerità permanente" (Pierson, 2002; Taylor Gooby, 2002), le cui cause sono state ampiamente indagate (Esping-Andersen, 2002; Ferrera, Hemerijck, 2003; Ferrera, 2007; Palier, 2010). Se la risposta istituzionale è stata un restringimento dell'azione dello Stato, dal punto di vista informale e bottom-up si è invece assistito all'implementazione di forme di intervento private non profit, combinate anche con forme di nuova imprenditorialità, andando verso quello che viene definito come "secondo welfare". Questo ha come obiettivo il mobilitare le risorse interne locali per creare un sistema di welfare adeguato dal punto di vista finanziario e prestazionale, in grado di garantire servizi adatti a ogni luogo.

1.2 | Territori marginali e forme innovative di welfare

Il "primo welfare", basato su servizi centralizzati e standardizzati finanziati dal pubblico, ha sempre avuto difficoltà in aree a bassa densità abitativa, e oggi fa fare i conti la riduzione delle risorse e con logiche definibili "aziendali" nei criteri di erogazione dei servizi (Ascoli, Pavolini, 2012). Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione quando si discute di cosa si intende per welfare contemporaneo nei territori marginali è la dimensione territoriale che è scaturita dalle disuguaglianze indotte dalla regressione e dall'austerità, che è apparsa per lungo tempo un fattore sottovalutato, o quantomeno poco studiato. Infatti, i parametri socio-economici con cui sono state lette le disuguaglianze hanno raramente preso in considerazione la loro distribuzione geografica, trascurando di fatto la reale distribuzione dei diritti di cittadinanza e la giustizia spaziale raggiunta. Le strategie hanno quindi puntato da un lato a ridurre l'ammontare delle risorse destinate al welfare e alle politiche ad esso collegate (pensioni, sanità, istruzione, mobilità, servizi sociali, politiche del lavoro) in modo a-spaziale. Allo stesso tempo, le politiche sono state concentrate spazialmente, favorendo i centri urbani più grandi e riducendo notevolmente la capillarità spaziale del sistema di welfare nelle aree meno urbane (Servillo, Fontana, 2021).

Il welfare contemporaneo nei territori marginali pone l'attenzione sui diritti di cittadinanza, e anche su una certa polivalenza e multifunzionalità che permetta di tenere insieme sviluppo economico e coesione sociali, integrando servizi e imprenditoria (Farinella, Podda, 2020). Si può anche affermare che il welfare

contemporaneo rientri sempre di più in quelli che vengono definiti come *nested markets* (Oostindie et al., 2010; Polman et al., 2010), ossia quei mercati in grado di produrre beni e servizi diversificati ma integrati e complementari all'interno di nuovi spazi per lo scambio, producendo *public goods* (Farinella, Podda, 2020). Rientrano in questo ragionamento il welfare di comunità e i servizi di prossimità, con la loro capacità di guardare non solo al mercato ma soprattutto alle comunità locali.

In questo contesto, prendono forma esperienze di nuovo mutualismo, come le cooperative di comunità, modello di innovazione sociale dove i cittadini sono allo stesso tempo produttori e consumatori di servizi (Mori, Sforzi, 2019) e processi di sviluppo finalizzati al miglioramento della qualità di vita della comunità locale (Euricse, 2016).

I servizi inclusi in queste forme innovative di welfare contemporaneo rientrano nella sfera dei servizi alla persona (scuola, sanità e mobilità, ad esempio) e servizi strumentali (come sportelli bancari, utility, poste). La direzione intrapresa è comunque quella di una sempre più integrata offerta di servizi nelle politiche di sviluppo locale (vedi, ad esempio, la Strategia Nazionale per le Aree Interne, il Community-led local development e i Gruppi di Azione Locale, le Green Communities). C'è quindi una riappropriazione a scala locale delle attività di protezione, di welfare, di servizi, anche se molta programmazione delle politiche resta ancora nelle mani dei governi nazionali o regionali (istruzione e sanità, ad esempio).

1.3 | L'innovazione sociale come agente di cambiamento

In questo contesto, l'innovazione sociale svolge un ruolo significativo nel sistema di welfare contemporaneo. Il concetto di innovazione sociale viene considerato da più parti la chiave per proporre soluzioni alle carenze del welfare (Sauris et al., 2019). Infatti, il secondo welfare è visto spesso come laboratorio di innovazione sociale (Canale, 2013). Non è un caso che il concetto di innovazione sociale entra nell'ambito degli studi urbani e territoriali a partire dagli anni '70, parallelamente alla fase di rallentamento del welfare state.

Nonostante si parli quindi di innovazione sociale da decenni, si fa tuttavia fatica a individuarne una definizione univoca. Quella prevalente considera l'innovazione sociale come necessità della capacità di creare e implementare nuove idee che dimostrino di produrre valore (BEPA, 2011). Un valore sociale, che riguarda aspetti della vita come la qualità della vita, il benessere, la solidarietà più che il profitto. Le innovazioni sociali sono innovazioni che sono sociali sia nei fini che si pongono, sia nei mezzi che utilizzano (Sauris et al., 2019). Si tratta quindi di iniziative tese a definire nuovi processi, modelli e servizi in grado di rispondere ai bisogni della società (vecchi o nuovi che siano) (Canale, 2013).

Permane inoltre una tendenza anti-stato nelle definizioni prevalenti di innovazione sociale (Sauris et al., 2019). Infatti, le azioni di innovazione sociale provengono spesso dal terzo settore e sono in opposizione al pubblico e al profit, ritenuti non in grado di individuare e soddisfare tempestivamente i bisogni. In qualche modo, si mette in discussione il contributo positivo dello stato e si ritiene che il suo intervento possa causare interferenze nei meccanismi di innovazione che a livello locale potrebbero sorgere e autoregolarsi. Sta tuttavia sempre più affermandosi una dimensione sociale che vede nella trasformazione collaborativa e inclusiva della governance uno strumento di integrazione del welfare, senza nessuna pretesa di sostituire i sistemi di protezione sociale esistenti. La messa a sistema e la distribuzione in modo uniforme delle pratiche innovative (Kazepov, 2008) è una delle dimensioni su cui molti territori che non mancano di pratiche innovative, seppur frammentate, stanno lavorando.

2 | Il welfare metromontano e il caso di Saluzzo e delle Terre del Monviso

Le aree montane e rurali sono state particolarmente indebolite a causa dei processi di ricalibratura impliciti che si sono messi in campo a partire dalla crisi del welfare state. Infatti, la combinazione delle condizioni strutturali di deterioramento dell'offerta di welfare e dei processi socio-spaziali ha costituito un elemento al quale la politica non è riuscita a opporre una visione alternativa, di fatto supportando una strategia di concentrazione urbana lungo i piedi dei monti e nelle aree di pianura. Tuttavia, sono le stesse aree montane e rurali a essere oggi territori di sperimentazione di azioni di sostegno e welfare locali e di nuove forme di governance: agricoltura sociale, cooperative di comunità, medicina di comunità, mobilità condivisa sono alcuni esempi di azioni che promuovono oggi la partecipazione, la responsabilizzazione e la co-progettazione, e dove possibile, anche la co-produzione e il co-finanziamento dei servizi e del welfare stesso.

2.1 | L'immagine della metromontagna nella pianificazione del welfare

Se la dimensione infrastrutturale delle disuguaglianze territoriali, legate principalmente agli attuali spazi del welfare, è ancora poco esplorata, sull'approccio relativo alle aree montane, comprese valli e pedemonti, è sempre più consolidato quello che vede nella visione metromontana (Dematteis, 2018; Barbera, De Rossi,

2021) un modello di pianificazione efficace. Questo implica inevitabilmente l'adozione di azioni di sviluppo *place-based* (Barca, 2009). Inoltre, le relazioni socio-spaziali, così come le relazioni culturali e funzionali, di tipo metromontano non possono essere confinate all'interno di zone e processi che spesso creano una separazione funzionale dal territorio circostante. È essenziale riconoscere, valorizzare e in alcuni casi ripristinare i legami funzionali tra le aree urbane e le aree montane, tra i pedemonti e le regioni montane, attraverso nuove forme di ruolo e di significato. Questo è fondamentale per la definizione delle strutture di welfare e per l'implementazione di nuove pratiche di erogazione dei servizi nei territori (Carrosio, 2019), superando la logica di contrapposizione tra pianura e montagna, tra urbano e rurale, pur preservando e valorizzando la loro diversità.

Tra le varie vocazioni, è necessario promuovere un sistema di relazioni che si basi sulla lettura del territorio metromontano in sezione (Servillo, Fontana, 2021), andando oltre l'approccio orizzontale che guarda ai territori montani per singole valli. Guardare all'alta valle e al pedemonte come una realtà integrata potrebbe sostenere una visione socio-spaziale in cui i piccoli centri urbani sono ben collegati alle zone più dinamiche del pedemonte e della valle, dove è più facile trovare lavoro e accedere ai servizi. Una lettura in sezione è necessaria inoltre per ridurre le disparità territoriali tra le regioni montane e i pedemonti, e per promuovere la complementarità delle pratiche, mettendo l'accento sulla spazialità nella progettazione dei servizi piuttosto che sulla monetizzazione. Inoltre, permette di guardare ai benefici reciproci tra aree urbane e rurali, tra pedemonti e regioni montane, valorizzando ciò che la montagna può offrire alle aree urbane e viceversa.

2.2 | La dimensione geografica intermedia del territorio

Nella pianificazione del welfare contemporaneo, la dimensione geografica intermedia dei territori riveste un ruolo fondamentale, in quanto il territorio stesso fornisce il contesto in cui sviluppare e intersecare molteplici processi e relazioni complesse. Nel contesto di questo paper, la dimensione geografica assume un ruolo centrale nella comprensione dei processi e delle dinamiche che definiscono il territorio del Saluzzese e delle Terre del Monviso, in Provincia di Cuneo. L'esplorazione delle caratteristiche fisiche, culturali e spaziali del territorio ha permesso di analizzare le dinamiche socio-economiche che lo attraversano, e comprenderne le relazioni funzionali tra aree montane e pedemontane, tra aree rurali e urbane, anche per quanto riguarda il welfare e l'erogazione dei servizi. C'è infatti una dimensione trascurata delle disparità territoriali che è leggibile nel generale scivolamento a valle che ha visto forti contrazioni demografiche nelle aree vallive a vantaggio di quelle pedemontane. Conseguenza è quindi la riduzione di capillarità spaziale del sistema del welfare e dei servizi nelle aree a urbanità minore. Tuttavia, la mappatura di alcuni servizi di base, come quelli legati ai servizi socio-sanitari e socio-assistenziali e al sistema dell'istruzione e della formazione (Fig. 1) fa emergere con forza i legami socio-spaziali e funzionali che esistono tra aree montane e pedemontane e che non possono essere trascurati.

Inoltre, queste mappature si sovrappongono a una serie di progettualità che rientrano nella sfera delle risposte istituzionali e di governance dal basso che nel corso degli ultimi anni sono state messe in atto sul territorio (ad esempio, la candidatura di Saluzzo - Monviso a Capitale Italiana della Cultura 2024, il PITER di cooperazione transfrontaliera "Terres Monviso", la Green Community sperimentale "Terre del Monviso", o il recente documento analitico e strategico "Terre del Monviso. Scenari strategici per un territori metromontano"). Si tratta di tentativi di creare una geografia intermedia funzionale, cioè di stabilire una struttura geografica che funzioni come ponte tra le istituzioni locali e i bisogni delle comunità per la progettazione e la messa in campo di politiche efficaci.

L'immaginario spaziale della metromontagna e del Monviso influenza, inoltre, la percezione e la proiezione a lungo termine del territorio, ed è utilizzato per guidare le politiche e progetti locali (a titolo esemplificativo, alcune progettualità legate alle politiche giovanili come "Una montagna di futuro" o "Monviso Future Lab", quelle legate alla produzione culturale come strumento di consapevolezza come "Animare comunità" o "Suoni dalle Terre del Monviso"). Si tratta di progettualità che afferiscono alla sfera del welfare, nel suo significato più alto di benessere, e che hanno in comune una visione di territorio metromontano, e che sono esito di processi, reti e dibattiti politici e che hanno come obiettivo comune lo sfruttare risorse infrastrutturali, capacità e finanziamenti aggiunti da parte dei governi nazionali o dei programmi europei.

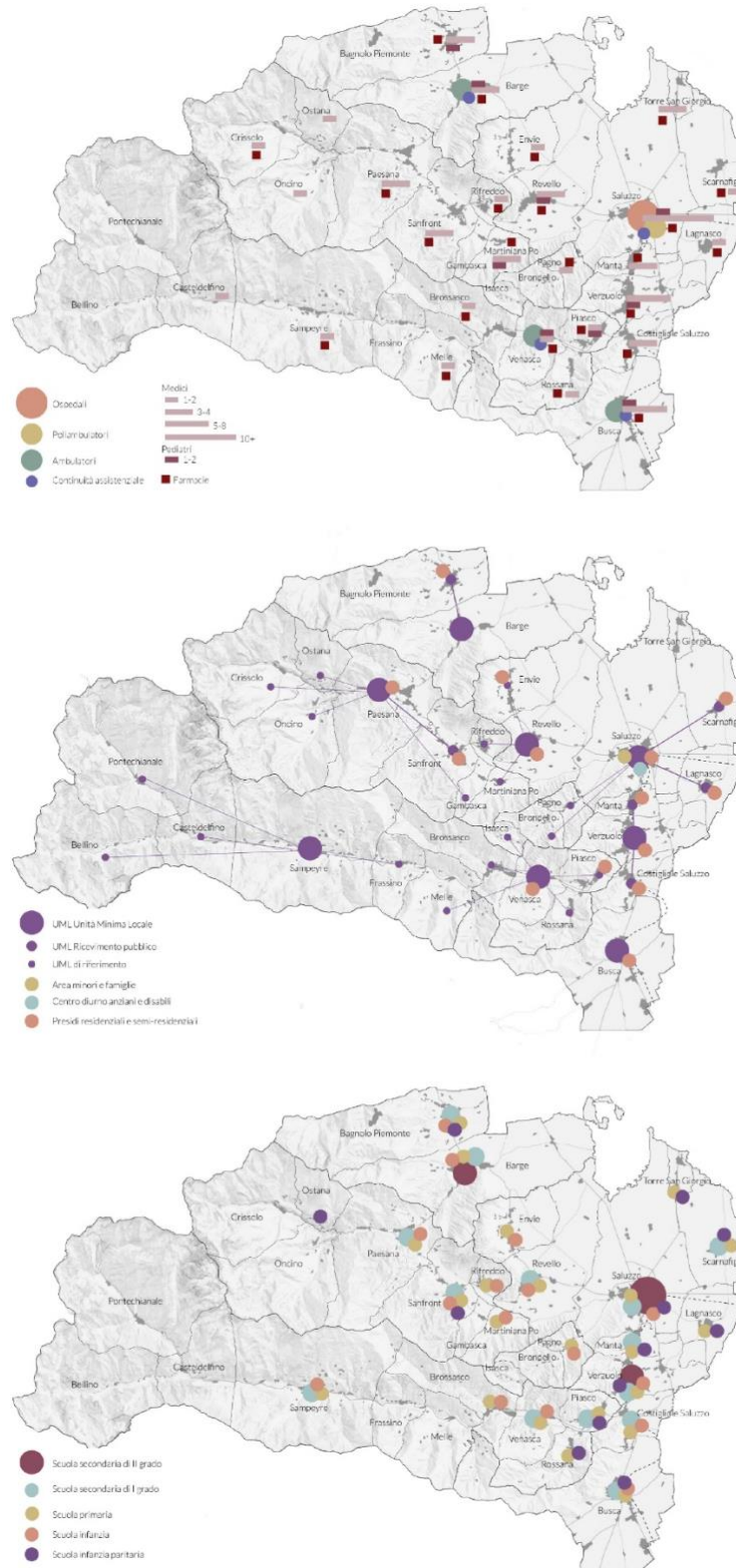


Figura 1 | Mappe del welfare.

Dall'alto: (1) servizi socio-sanitari; (2) servizi socio-assistenziali; (3) istruzione.

Fonte: De Rossi, A., Del Fiore, M., Fontana, M., & Servillo, L. (2023). *Terre del Monviso. Scenari strategici per un territorio metromontano*. Torino: Politecnico di Torino - Future Urban Legacy Lab.

2.3 | Welfare dal basso e infrastrutturazione territoriale

All'interno di questa dimensione geografica intermedia, il territorio sta inoltre lavorando a un disegno di infrastrutturazione territoriale metromontana capace di migliorare la gestione e l'accesso di alcuni servizi di

base. Un modello innovativo di gestione territoriale è ben rappresentato dalle Porte di Valle (Fig. 2). Si tratta di una rete coordinata di spazi-cerniera tra aree montane e aree urbane pedemontane ed elemento unificante del sistema turistico e commerciale di *Terres Monviso*. Nel loro insieme, possono essere considerate un modello di gestione che, a partire da un immaginario spaziale, intendono promuovere il rafforzamento della capacità di accoglienza del territorio. Le Porte di Valle sono luoghi di promozione turistica e gastronomica, ma anche spazio di incontro tra pubblico e privato, e hub per piccoli servizi di prossimità (ciclofficina o trasporti a chiamata, ad esempio). Questi punti di connessione potranno svolgere un ruolo chiave nella creazione di una rete di servizi accessibili a tutti, garantendo la disponibilità di strutture e risorse indispensabili per il benessere delle comunità che abitano il territorio. In qualche modo, il sistema delle Porte di Valle fanno della dimensione policentrica del territorio italiano un punto di forza, e allo stesso tempo sono elementi capaci di valorizzare l'economia specificatamente territorializzata, lasciando spazio a un forte potenziale di innovazione nell'erogazione dei servizi.



Figura 2 | Porte di Valle.

Il sistema delle Porte di Valle come elemento unificante per il turismo tra aree montane e pedemontane, realizzate nell'ambito del progetto T(o)UR all'interno del PITER Terres Monviso (Interreg ALCOTRA).

Fonte: De Rossi, A., Del Fiore, M., Fontana, M., & Servillo, L. (2023). *Terre del Monviso. Scenari strategici per un territorio metromontano*. Torino: Politecnico di Torino - Future Urban Legacy Lab.

All'interno di questa visione policentrica del territorio, si inserisce anche Il Quartiere - Casa della Partecipazione, una infrastruttura che ha trasformato una ex caserma in un hub socio-culturale territoriale. All'interno trovano infatti spazio una Biblioteca Civica, un Centro Famiglie, uno Spazio Giovani, una sala prove e un istituto di istruzione superiore che accoglie ogni giorno 1200 studenti circa proveniente dall'intero territorio.

Una serie di iniziative locali stanno inoltre contribuendo all'infrastrutturazione territoriale del territorio. Recentemente, la Cooperativa di Comunità Viso A Viso, insieme al Comune di Ostanta, ha aperto un asilo per bambini da 1 a 3 anni, a 50 anni dalla chiusura delle scuole per mancanze di alunni. L'azione, oltre a essere segno tangibile dei processi rigenerativi in atto sul territorio, nega le logiche che vedono negli spostamenti dalle aree montane a quelle pedemontane gli unici possibili per l'accesso ai servizi, prevedendo ad esempio il trasporto gratuito per gli spostamenti dai comuni pedemontani. A questa esperienza, si aggiunge anche l'implementazione e la sperimentazione di un servizio di mobilità condivisa, un Car sharing di Valle.

Note conclusive

La competitività dei sistemi territoriali marginali, rurali e montani è inevitabilmente collegata al welfare e ai servizi, e richiede una prospettiva *place-based*. Questa prospettiva richiede inevitabilmente un'analisi puntuale

dei singoli casi che superi la retorica dello sviluppo basata su soluzioni preconcepite. In questo senso, il caso di Saluzzo e delle Terre del Monviso dimostra in qualche modo la capacità di sapere lavorare contemporaneamente sul disegno di una dimensione geografica intermedia, entro cui poter attuare in futuro anche un piano di welfare territoriale, e sull'innovazione sociale come agente di cambiamento.

Provando a sintetizzare e delineare alcuni elementi indispensabili per generare nuove prospettive per i territori, il testo ha messo in luce l'importanza di tre elementi che andrebbero coniugati tra loro: il primo riguarda il pensare al welfare, ai servizi e alla loro accessibilità come una questione di giustizia socio-spaziale, di pieno godimento dei diritti di cittadinanza e di un diritto al territorio, di appartenenza (Tomanej, 2015), di restanza (Teti, 2022) o di diritto alla marginalità (Marinuzzi, Tortorella, 2022); il secondo riguarda l'importanza della ricerca di un ambito geografico intermedio dentro cui costruire anche politiche e progettualità legate al welfare e ai servizi; il terzo riguarda invece il ripensamento dell'infrastruttura del welfare, in questo caso metromontano, che deve inevitabilmente passare dall'innovazione sociale, dalla sperimentazione dal basso e dalla cooperazione comunitaria.

Riferimenti bibliografici

- Ascoli U. (2012), *Il welfare in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Ascoli U., Pavolini E. (2015), *The Italian Welfare State in a European Perspective. A comparative Analysis*, Policy Press, Bristol.
- Barbera F., De Rossi A. (2021), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma.
- Barca F. (2009). *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*. Independent Report prepared at the request of Danuta Hübner, Commissioner for Regional Policy.
- BEPA (2011), *Empowering People, Driving Change. Social Innovation in the European Union*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- Berg A., Ostry J.D. (2011), *Inequality and Unsustainable Growth: Two Sides of the Same Coin?. IMF Staff Discussion Note 11/08*, International Monetary Fund, Washington, DC.
- Borzaga C., Fazzi L. (2015), *Manuale di politica sociale*, Franco Angeli, Milano.
- Canale L. (2013), "Unione Europea, innovazione sociale e secondo welfare", in *Working papers Percorsi di secondo welfare*, 1/13.
- Carrosio G. (2019), *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Donzelli, Roma.
- Dematteis G. (2018), "La metro-montagna di fronte alle sfide globali. Riflessioni a partire dal caso di Torino", in *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, n. 2, vol. 106.
- Esping-Andersen G. (a cura di, 2002), *Why We Need a New Welfare State*, Oxford University Press, Oxford.
- Euricse (2016), *Libro bianco. La cooperazione di comunità. Azioni e politiche per consolidare le pratiche e sbloccare il potenziale di imprenditoria comunitaria*, Euricse, Trento.
- Farinella D., Podda A. (2020), "Quale welfare per le aree rurali, tra inclusione territoriale e strategie di rete per i servizi essenziali", in *Sociologia urbana e rurale*, n. 123, pp. 7-13.
- Ferrera M. (2007), "Trent'anni dopo. Il welfare state europeo tra crisi e trasformazione", in *Stato e Mercato*, n. 3, pp. 341-76.
- Ferrera M. (2019), "Introduzione", in Maino F., Ferrera M. (a cura di), *Nuove alleanze per un welfare che cambia. Quarto rapporto sul secondo welfare in Italia*, Giappichelli, Torino.
- Ferrera M., Hemerijck A. (2003), "Recalibrating Europe's Welfare Regimes", in Zeitlin J., Trubek D. (a cura di), *Governing Work and Welfare in a New Economy: European and American Experiments*, Oxford University Press, Oxford, pp. 88-128.
- Fourastié J. (1979), *Les Trente Glorieuses, ou la révolution invisible de 1946 à 1975*, Fayard, Paris.
- Iammarino S., Rodriguez-Pose A., Storper M. (2019), "Regional inequality in Europe: evidence, theory and policy implications", in *Journal of Economic Geography*, n. 2, vol. 19, pp. 273-298.
- Kazepov Y. (2008), "The subsidiarisation of social policies: Actors, Processes and Impacts. Some reflections on the Italian case from a European perspective", in *European Societies*, n. 2, vol. 10, pp. 247-273.
- Marinuzzi G., Tortorella W. (2022), "Una questione di metodo e di policy", in Monaco F., Tortorella W. (a cura di), *L'altra faccia della luna. Comuni ai margini tra quotidianità e futuro*, Rubettino, Soveria Mannelli.
- Mori P.A., Forzi J. (a cura di, 2019), *Imprese di comunità. Innovazione istituzionale, partecipazione e sviluppo locale*, Il Mulino, Bologna.

- Oostindie H.A., van der Ploeg J.D., van Broekhuizen R., Milone P., Ventura F., Brunori G. (2010), “The central role of nested markets in rural development in Europe”, in *Rivista di Economia Agraria*, n. 2, vol. LXV, pp. 191- 224.
- Palier B. (a cura di, 2010), *A Long Goodbye to Bismarck?: The Politics of Welfare Reform in Continental Europe*, Amsterdam University Press, Amsterdam.
- Pessina G. (2021), “Politiche, forme di gestione, spazi e manufatti per un welfare più equo e per un reale diritto di cittadinanza”, in Coppola A., Del Fabbro M., Lanzani A., Pessina G., Zanfi F. (a cura di), *Ricomporre di divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica*, Il Mulino, Bologna.
- Pierson P. (2002), “Coping with Permanent Austerity: Welfare State Restructuring in Affluent Democracies”, in *Revue française de sociologie*, n. 2, vol. XLIII, pp. 369-406.
- Polman N., Poppe K. J., Schans, J. W. van der, Pleog J. D. van der (2010), “Nested market with common pool of resources in multifunctional agriculture” in *Rivista di Economia Agraria*, n. 2, vol. L, XV, pp. 295-318.
- Sack R. D. (1993), “The Power of Place and Space”, in *Geographical Review*, n. 3, vol. 83, pp. 326-329.
- Saraceno C. (2021), *Il welfare. Tra vecchie e nuove disuguaglianze*, Il Mulino, Bologna.
- Sauris T., Colombo F., Barberis E., Kazepov Y. (2019), “Istituzioni del welfare e innovazione sociale: un rapporto conflittuale?”, in *la Rivista delle Politiche Sociali / Italian Journal of Social Policy*, n. 1.
- Servillo L.A., Fontana M. (2021), “Il welfare metromontano: nuovi ambiti politici, funzionali, e istituzionali”, in De Rossi A., Barbera F. (a cura di), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma.
- Taylor Gooby P. (2002), “The Silver Age of the Welfare State. Perspectives on Resilience”, in *Journal of Social Policy*, n. 4, vol. XXXI, pp. 597-621.
- Teti V. (2022), *La restanza*, Einaudi, Torino.
- Tomaney J. (2015), “Region and place II: Belonging”, in *Progress in Human Geography*, n. 4, vol. 39, pp. 507–516.

Riconoscimenti

Questo paper è parte di una borsa di ricerca di dottorato finanziata per il XXXVI Ciclo e incentrata sulle tematiche riguardanti le aree interne e marginalizzate del Paese a valere Fondo per lo Sviluppo e la Coesione nell'ambito del Piano Stralcio Ricerca e Innovazione 2015-2017, e che ha previsto anche un periodo di ricerca di 6 mesi presso il Comune di Saluzzo (CN). Alcune considerazioni e disegni fanno inoltre riferimento alla ricerca «Terre del Monviso. Scenari strategici per un territorio metromontano», sviluppata nell'ambito del contratto stipulato tra il Centro interdipartimentale FULL del Politecnico di Torino e il Comune di Saluzzo con la supervisione scientifica di Antonio De Rossi e Loris Servillo.

1. Innovazione, tecnologie e modelli di configurazione spaziale

A CURA DI MARCO RANZATO E CHIARA GARAU

2. Metodi e strumenti innovativi nei processi di governo del territorio

A CURA DI MICHELE ZAZZI E MICHELE CAMPAGNA

3. Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione

A CURA DI MARIA VALERIA MININNI E CORRADO ZOPPI

4. Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di territorio

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI E SABRINA LAI

5. Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione

A CURA DI ANNA MARIA COLAVITTI E FILIPPO SCHILLECI

6. Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E GIANCARLO COTELLA

7. Partecipazione, inclusione e gestione dei conflitti nei processi di governo del territorio

A CURA DI CARLA TEDESCO E ELENA MARCHIGIANI

8. Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO

9. Strumenti per il governo del valore dei suoli, per un progetto equo e non-estrattivo

A CURA DI ENRICO FORMATO E FEDERICA VINGELLI

10. I processi di pianificazione urbanistica e territoriale nella gestione delle crisi energetiche e alimentari

A CURA DI ROBERTO GERUNDO E GINEVRA BALLETTTO

11. Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-62-2
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

